

I dati del ministero della Sanità basati sui rilevamenti effettuati durante la scorsa estate

Mari italiani in buona salute Più controlli, meno sporcizia

Bagni senza rischi lungo 4.875 chilometri di costa

ROMA. Le vacanze, al mare, in Italia? Si può. Anzi, si deve, se si tiene alla pulizia e trasparenza dell'acqua, controllata e balneabile per 4.875 chilometri di costa rispetto ai 7.122 che circondano lo stivale. Un dato, quello dello stato del mare nostrum, in lento ma costante segno positivo, rilevato dal rapporto annuale del ministero della Sanità sulla «Qualità delle acque di balneazione». Anno per anno aumentano anche i controlli (+ 69,2 chilo-

metri) su cui certamente non può contare chi si esalta per i mari blu dei nostri vicini del Mediterraneo, e nei prossimi giorni - ha annunciato il sottosegretario Monica Bettoni - bocciature e promozioni delle nostre spiagge potranno essere riscontrate in tempo reale su Internet o Teleguide, per un servizio sempre migliore al cittadino. Più di 52 mila campionamenti realizzati tra aprile e settembre '97 per affermare che il 68,5% del mare è balneabile, ri-

spetto al 67,1% del '96. I tratti dove non si possono fare bagni «per motivi indipendenti dall'inquinamento» (porti, servizi militari, parchi marini) riguardano 824,1 chilometri (11,6%), quelli vietati per inquinamento (dovuto a cause microbiologiche e quindi a scarsa depurazione) sono lunghi 456,9 km (6,4%). Poi c'è una zona insufficientemente campionata per 40,1 km (0,5%) e infine la costa non controllata (anche per difficoltà oggettive di rileva-

mento) interessa 925,9 km (13%). Quali le regioni dove prenotare le vacanze per la prossima estate? Sicuramente Molise e Abruzzo, rispettivamente con il 97,1 e il 90,6 per cento di costa pulita e trasparente. Seguono a ruota Basilicata, Calabria, Marche e Puglia. Le regioni col segno meno sono ancora una volta Campania e Lazio, la prima con 18,7 km di costa vietata e la seconda con 17,9.

REGIONI	Km di costa	balneabile %	Non balneabile per motivi diversi dall'inquinamento %	Non balneabile per inquinamento %
Liguria	345,8	81,3	17,0	1,7
Toscana	572,6	70,0	12,2	2,7
Lazio	356,6	67,9	14,2	17,9
Campania	461,2	75,0	6,4	18,6
Basilicata	59,2	89,2	1,2	7,6
Calabria	710,0	84,0	5,9	7,0
Puglia	829,9	80,7	5,9	5,8
Molise	34,3	97,1	2,0	2,0
Abruzzo	124,3	90,6	3,0	6,0
Marche	172,0	83,8	0,0	8,4
E. Romagna	129,5	74,4	7,0	17,8
Veneto	156,3	61,4	33,5	5,1
Friuli V. G.	109,8	55,1	44,9	0,0
Sicilia	1.424,7	57,7	10,8	4,7
Sardegna	1.636,2	56,4	14,8	3,8
TOTALE	7.122,4	68,5	11,6	6,4

Elaborazione su dati del Ministero della Sanità

Primi 3 mesi dell'anno i più caldi del secolo

Anche se non siamo dei climatologi provetti, qualche sospetto sul fatto che quest'anno l'inverno non era stato particolarmente freddo, a parte qualche brusca discesa della colonna di mercurio, ce lo avevamo avuto. Ma al di là della situazione contingente del nostro paese, c'è da considerare le condizioni generali del pianeta. E ora c'è chi con maggiore autorevolezza e scientificità ci dà nuove conferme statistiche sul «riscaldamento» globale del pianeta Terra, che molti attribuiscono in parte al «fenomeno serra» dovuto all'inquinamento ambientale causato soprattutto dai cosiddetti gas-serra. Secondo l'Ente meteorologico britannico, come era riportato ieri sul quotidiano inglese «The Independent», i primi tre mesi del 1998 sono stati i più caldi mai registrati nella storia moderna, a giudicare almeno dai dati conservati negli archivi che partono dal 1860 (data dalla quale gli studiosi hanno cominciato a raccogliere le temperature). La temperatura media del globo tra gennaio, febbraio e marzo di quest'anno è stata di 0,6 gradi centigradi superiore alla media del periodo 1861-1990.

LA MAPPA

Promosse Capri e Riccione, Costa Smeralda e Lignano Sabbiadoro Acque limpide non solo per i Vip

Le zone più inquinate sono ancora una volta quelle vicino alle grandi città.

ROMA. Lucca, Trieste, Udine e Gorizia sono le magnifiche quattro che hanno nella loro provincia coste inquinate uguale a zero. Al contrario Ferrara, Caserta, Roma e Napoli sono le città con uno sbocco al mare non frequentabile. Su 56 province viene controllato il 100% del tratto di mare di 33 capoluoghi, la città con la costa meno controllata è quella di Trapani con il 48,5%. E la mucillagine in Adriatico? È fastidiosa ma non si può equiparare all'inquinamento: comunque negli ultimi tre anni la situazione si è stabilizzata, con tendenza al miglioramento.

E le spiagge famose, frequentate da politici, cantanti, attrici, quanto possono vantare un mare cristallino? Sicuramente i frequentatori di Capri possono stare tranquilli, così

come chi va in villa o in barca all'Argentario, chi affitta la casa a Sabaudia o sulla Costa Smeralda, in Sardegna che continua ad avere la percentuale più elevata di chilometri di costa marina non controllata con il 30,7% (seguono la Sicilia e la Toscana). Qualche puntino rosso (segno di inquinamento) si riscontra a Santa Teresa di Gallura, a Stintino, alla Maddalena, ma quest'anno addirittura il tratto di mare davanti all'hotel Danieli di Venezia può vantare l'assenza di inquinamento. Anche il mare discrimina ricchi e poveri? No, perché è pulito a Riccione, Bionione, Lignano Sabbiadoro, Viareggio, mete di turismo popolare.

Qualche punto interrogativo resta per Cattolica, Rimini, Rapallo. Si salva la costiera amalfitana con qualche dubbio per Amalfi e Sorrento, si salva Sperlonga, promosso il Circeo, ma non Terracina, Formia e Gaeta. Restano i dubbi per i tratti dove i controlli non sono stati fatti o non sono stati fatti a sufficienza, come in molte coste delle Eolie, Pantelleria, Linosa, Lampedusa, Marettimo.

A inquinare i nostri mari e i nostri laghi sono soprattutto gli scarichi dei grandi insediamenti urbani e gli sbocchi dei fiumi. Non è un caso che i 13 km di costa vicino a Ferrara e adiacenti alla foce del Po siano passati da temporaneamente a permanentemente non balneabili e che i tratti di mare peggiori si trovino in prossimità di grandi città. Per il sottosegretario Bettoni è necessario sempre più prevenire che «curare» e quindi più depuratori, sistemi di disinquinamento e una maggiore

educazione ambientale. Intanto verrà rinnovata e arricchita di nuove professionalità e competenze la commissione ministeriale per la balneazione.

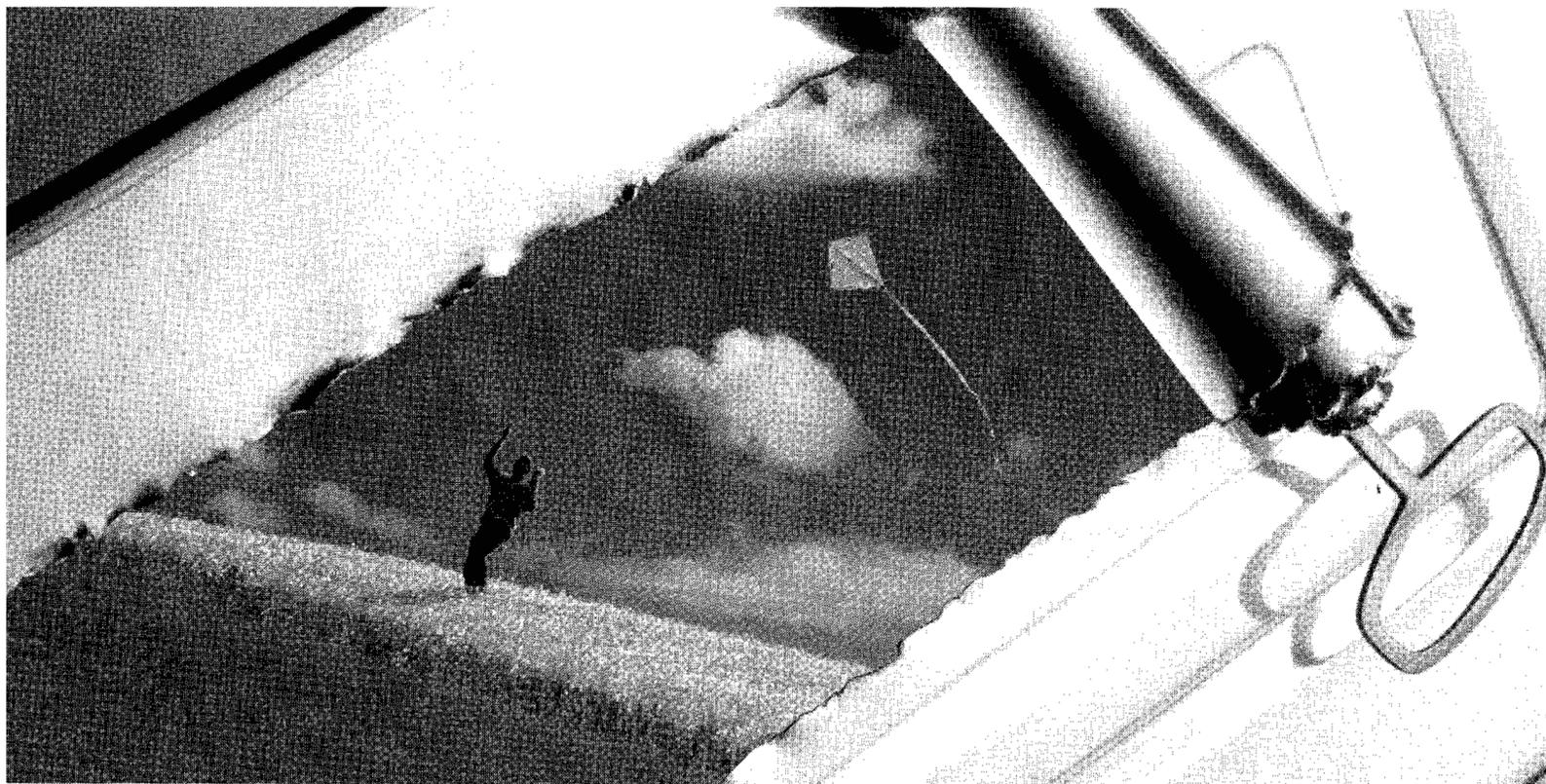
Con lo slogan «Stessa spiaggia, stesso mare», Legambiente commenta i dati sulla qualità delle acque diffusi dal ministero. Le condizioni del mare sono pressoché identiche a quelle dell'anno scorso - dice Lucia Venturi, responsabile scientifico - e sono sempre le stesse le Regioni che richiedono limiti più permissivi relativamente all'ossigeno disciolto: sì, è vero, è aumentata la costa balneabile dello 0,6%, ma sono anche aumentati di 13 chilometri i tratti non balneabili permanentemente.

PREVISIONI

A quando una nuotata?

ROMA. Mari sempre più puliti, dice il ministero della Sanità. E allora viene subito voglia di chiedere: «A quando i primi bagni?». Giriamo la domanda ad un meteorologo. «Se vuole sapere come sarà l'estate prossima - dice Antonio Navarra, climatologo, ricercatore del Centro nazionale delle ricerche - beh, allora le consiglio di rivolgersi a un mago. Comunque, per togliermi dall'impaccio, le dico che una previsione sicura c'è. Meno male! Finalmente un meteorologo disponibile a sbilanciarsi, a differenza dei suoi colleghi che si trincerano sempre dietro l'inattendibilità delle previsioni superiori ai cinque giorni. Mal'ottimismo dura poco. «È prevedibile - scherza Navarra - che a luglio si potranno fare i bagni». Bella scoperta. Ma mentre parliamo al telefono si sente dall'altra parte della cornetta il ticchettio della tastiera del computer. «In realtà delle previsioni sul lungo periodo è possibile averle - spiega il climatologo con riacquisito tono professionale - grazie allo studio sperimentale che si sta conducendo a Reading, vicino a Londra, presso il Centro europeo di previsioni a medio termine». Dopo una rapida consultazione dei dati provenienti dal Centro inglese, finalmente Navarra avanza la previsione: «La prossima estate sarà nella norma, né più calda, né più fredda della media».

A.Mo.



<http://www.coop.it>

**Viene prima
l'uomo
o la lattina?
Alla Coop
vieni prima tu.**

Alla Coop vieni prima tu. Per questo anche quest'anno abbiamo investito oltre 32 miliardi per informare ed educare i consumatori; per migliorare la qualità dei prodotti e del servizio; ma anche nella solidarietà e nella tutela dell'ambiente. Insomma: gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.